

Dal Chairman

A volte è giusto mettere da parte, almeno per un poco, le preoccupazioni quotidiane, per lasciare posto a dei pensieri positivi. Le guerre, le malattie, la crisi economica: è facile sentirsi impotenti. Cerchiamo di trovare il tempo per stare in compagnia dei nostri amici, della famiglia e degli animali con i quali condividiamo la nostra vita; festeggiamo i progressi ottenuti per gli animali selvatici ai quali teniamo tanto, come gli Amazona vittata, dei quali potrete leggere a pagina 16.

Un altro motivo per festeggiare, è che quest'anno è il 20mo anniversario del World Parrot Trust! Sarò lieta di accogliervi nella sede del World Parrot Trust, al Paradise Park in Cornovaglia, per due giorni di celebrazioni. Troverete ulteriori informazioni su www.parrots.org/invitation.

Sarò felice di mostrarvi il parco, di ascoltare le persone che hanno molti anni di esperienza, come Carl Jones che ci parlerà del suo lavoro di una vita per la conservazione delle specie isolate; EB Cravens, grande esperto della salute e del comportamento dei pappagalli; Sam Williams, che descriverà le sue ricerche sul campo; e il Direttore del WPT, Jamie Gilardi, che ci aggiornerà sui progetti che ha visitato. Immagino una calda serata estiva, seduti nel nostro bellissimo giardino, ascoltando del jazz accompagnato dai richiami degli uccelli. Ci aggiorneremo sulle nuove ricerche per la conservazione dei pappagalli, scambieremo delle idee sulla costruzione delle voliere, confronteremo i metodi per il mantenimento dei pappagalli, e torneremo a casa con molti progetti per aiutare i nostri uccelli preferiti.

D'accordo, non possiamo cambiare il mondo solo con i pensieri positivi. Ma quando tanti anni fa, mio padre, Mike Reynolds, creò il World Parrot Trust, ci ha motivati tutti ad aiutare concretamente decine di specie di pappagalli che ne avevano un gran bisogno. Cogliamo questa opportunità per riunirci e per celebrare il mondo incredibile dei pappagalli che arricchiscono tanto la nostra vita!

Alison Hales

Chairman

Sulle nostre copertine

FRONTE – L'Amazona auropallata, un tempo era diffusa in tutta l'America Centrale, è uno dei pappagalli più rappresentativi di quest'area. Questa specie è stata colpita duramente dalle catture per il commercio e dalla frammentazione dell'habitat, ed è scomparsa da gran parte dei suoi territori. I programmi educativi nelle comunità locali stanno aiutando gli Amazona auropallata del Costa Rica, e le nuove ricerche stanno rivelando informazioni sull'apprendimento vocale delle popolazioni selvatiche. Vedi Le Voci delle Amazzoni, pag.4. © Hugo Cobos

RETRO - I Parrocchetti Monaco (*Myiopsitta monachus*) sono gli unici pappagalli che costruiscono un nido con i ramoscelli di legno. Questo Parrocchetto ed i suoi compagni si sono sistemati alla base di un enorme nido di cicogne Jaribu. E' possibile che le opportunità per nidificare fornite dai Jaribu abbiano avuto un ruolo nell'evoluzione della costruzione dei nidi dei Parrocchetti Monaco.

© Jamie Gilardi

Didascalia...”Sapevamo di dover agire per ridurre il bracconaggio, e sapevamo che dovevamo coinvolgere il più possibile gli abitanti locali.” Le Voci delle Amazzoni, pag. 4.

Le Voci delle Amazzoni

Scienza e Conservazione nel Costa Rica Settentrionale

Di Alejandro Salinas, New Mexico State University

Non sapevo cosa aspettarmi quando ho iniziato a parlare degli Amazona auropalliata con i cowboys del Costa Rica. Le popolazioni del Guanacaste si considerano dure, in grado di resistere al caldo, alla siccità, e alle forti piogge del nord del Costa Rica. Fortunatamente, andò tutto benissimo... Non solo erano interessati al mio discorso, ma si sono anche soffermati per fare delle domande e per raccontare le loro storie. Mentre parlavo con alcuni di loro, ho sentito una voce familiare. Era Jose, uno dei lavoranti principali di questa finca, o fattoria. Mi ha chiesto, "Cosa è successo a quegli Amazona auropalliata che hai reintrodotta qui?" Jose era molto interessato all'esperimento, del quale gli avevo parlato durante una precedente visita.

Cercando degli alleati

L'area dove lavora Jose, e dove avevo parlato di questo progetto, è una zona riproduttiva molto importante per le Amazzoni. Tuttavia, la sua importanza è anche conosciuta dai bracconieri. Ogni anno, quasi tutti i nidi di questa zona vengono depredati, e vengono risparmiati solo quelli meno accessibili. Sapevamo di dover agire per ridurre il bracconaggio, e sapevamo che dovevamo coinvolgere il più possibile gli abitanti locali.

Il Programa de Investigacion Biologica (PEB) della Area de Conservacion Guanacaste, il Santa Rosa Park, e il World Parrot Trust sono diventati i nostri alleati per sviluppare un programma educativo per cercare di far cessare il bracconaggio in questa zona. Il PEB-ACG rappresenta un collegamento importante tra gli abitanti locali e la ricerca che stiamo conducendo, perché le scuole vengono coinvolte negli aspetti che riguardano la conservazione. Per esempio, alcuni studenti hanno partecipato ad una giornata dedicata ai pappagalli, hanno visitato i nidi selvatici ed hanno ricevuto i bracciali FlyFree del World Parrot Trust (vedi PS Vol 19, No. 3 Maggio 2007).

Nonostante il successo ottenuto nel sensibilizzare i giovani, mancava ancora una figura protagonista: i cowboys, che in quest'area spostano le mandrie di bestiame da un pascolo all'altro, e che tutte le mattine vedono questi bellissimi uccelli. Sapevamo che dovevamo includere i cowboys nei nostri interventi per proteggere questi pappagalli, che localmente vengono chiamati "loras". I cowboys, essendo sempre presenti nell'area, potrebbero individuare la posizione dei nidi e farci sapere se nella zona si aggirano delle persone sospette. Volevamo che i "sabaneros" (come vengono chiamati localmente i cowboys) capissero lo stato critico di conservazione dei loras, la necessità di proteggerli, e l'importanza di una collaborazione reciproca per il bene di questi uccelli. Durante il mio seminario non ho potuto fare a meno di notare che uno dei lavoranti indossava uno dei bracciali del WPT, che l'anno precedente avevamo regalato agli studenti. E' stato bello vedere come si era protratto l'effetto delle nostre azioni, con il passaparola dai ragazzi ai loro genitori. Tutto indicava che un altro alleato si era aggiunto al nostro progetto, e che un altro occhio avrebbe tenuto sotto controllo i nidi.

Parlando in dialetto

Durante la mia precedente stagione sul campo, avevo parlato con Jose dei dialetti vocali dei loras qui in Costa Rica, e dei trasferimenti che avremmo fatto spostando degli esemplari da una zona con un dialetto ad una con un dialetto diverso, per vedere se i pappagalli trasferiti avrebbero imparato un nuovo dialetto. Jose era affascinato dai dialetti. Questa specie ha un modo specifico di comunicare nelle diverse zone in cui vive. Le popolazioni che vivono a pochi chilometri di distanza possono avere un linguaggio totalmente diverso. Chi viaggia dal Nicaragua a San Jose, la capitale del Costa Rica, attraversa due zone di dialetti. Jose era ancora più entusiasta dal fatto che nel Nicaragua i pappagalli comunicano in un altro dialetto.

Il mio consigliere, Tim Wright, aveva scoperto che le reazioni delle coppie riproduttive ai duetti (un tipo di richiamo effettuato da un maschio e da una femmina) con lo stesso accento sono molto più

forti di quelle ai duetti di accenti diversi. Questi richiami sono talmente diversi, che anche un orecchio poco addestrato può distinguere un dialetto dall'altro. Se i richiami sono così diversi, i dialetti possono diventare delle barriere agli spostamenti degli uccelli tra le diverse aree dialettali. Tuttavia, le analisi genetiche indicano che vi sono esemplari che si trasferiscono da un'area all'altra per cercare un luogo dove stabilirsi. Questi pappagalli sono dei buoni allievi, e possono imitare i suoni in modo straordinario. Così, se gli spostamenti sono tanto probabili, sembrava possibile che dopo il loro arrivo i pappagalli imparassero i nuovi richiami.

L'idea alla base di questo esperimento di trasferimento era di cercare di dimostrare che un pappagallo 'straniero' poteva imparare il dialetto locale. Indipendentemente dal flusso di esemplari tra le diverse zone dialettali, sembra che i confini che delimitano i dialetti e i tipi di richiami non cambiano col passare del tempo. Se potevo identificare degli esemplari che vocalizzavano nel dialetto locale dopo essere stati trasferiti, avrei ottenuto la prova che l'apprendimento del linguaggio locale è il meccanismo con il quale gli Amazona auropalliata mantengono i dialetti.

E fu così, che in un giovane esemplare trovammo la prova dell'apprendimento del linguaggio.

Kelly

Abbiamo traslocato diverse Amazzoni in varie aree dialettali, tra le quali un giovane che il mio assistente ha chiamato "Kelly". Dopo diverse settimane dal trasferimento, nelle quali Kelly non aveva dato segni di attività, Shannon e Holly (due mie assistenti) sono venute da me molto eccitate. Avevano osservato altri due pappagalli che sembravano esibirsi vocalmente verso Kelly. Questo pappagallo era diventato speciale per noi, perché era stato molto difficile seguire i suoi spostamenti, e quando lo trovavamo ci offriva delle osservazioni interessanti e a volte divertenti.

Il giorno più gratificante con Kelly, è stato quando abbiamo saputo che aveva modificato il suo richiamo in quello del dialetto settentrionale. Era un giovane pappagallo, trasferito da una zona con il dialetto meridionale ad una con quello settentrionale; quando, a sei settimane dal trasferimento, iniziò a vocalizzare con un "wawas", il richiamo di contatto nel dialetto settentrionale. Holly ed io abbiamo rintracciato Kelly vicino a un ruscello, dove abbiamo trovato due pappagalli che giocavano e nessun altro uccello. Non riuscivamo a vedere quale dei due indossava il trasmettitore, ma il segnale puntava a questa coppia. Tavano volando, volteggiando nell'aria, per poi posarsi su un albero. Poco dopo, sono stati raggiunti da altri tre pappagalli. Una coppia è volata via, poi l'altra, lasciando il nostro pappagallo da solo. Quando si è alzato in volo per raggiungere gli alberi usati localmente per la sosta e il pernottamento, iniziò a vocalizzare con un "wawas". Vedevamo chiaramente il trasmettitore appeso al suo collo.

Questa esperienza con Kelly è stata entusiasmante e inaspettata, e ho quasi tralasciato di registrare i suoi nuovi richiami. Eravamo molto emozionati, e il giorno dopo siamo andati nuovamente alla ricerca di Kelly per ottenere una conferma del suo nuovo linguaggio. Quando lo abbiamo trovato era da solo, vicino a un altro ruscello nella stessa zona. Questa volta, le nostre osservazioni sono state ancora più gratificanti. Kelly si era posato su un albero alto. Dopo qualche tempo, un pappagallo non marcato si è avvicinato vocalizzando, e Kelly gli ha risposto raggiungendolo in volo. Si sono allontanati insieme per pochi metri, dirigendosi dall'altra parte del ruscello, e dopo pochi minuti sono tornati dove li avevamo osservati inizialmente. Kelly si è posato vocalizzando su un albero alto e completamente spoglio, e l'altro pappagallo è atterrato su un ramo più alto. Il sole illuminava il trasmettitore di Kelly, scintillava dorato e potevamo vedere l'antenna ritorta. Improvvisamente, abbiamo ricevuto un'altra sorpresa, il pappagallo non marcato stava imbeccando Kelly. Sembrava proprio che il nuovo arrivato aveva trovato un compagno, in quanto questo comportamento generalmente indica che si è formato un legame tra due individui.

Ho riparlato con Jose dopo il mio seminario, ma prima di aver saputo dei successi linguistici di Kelly. La prossima volta che ci parlerò, sarà molto stupito dalle nostre scoperte. Se avremo fortuna, troveremo altre persone interessate quanto Jose a questo progetto. Abbiamo bisogno di più alleati in

tutto il Guanacaste interessati nella conservazione di questi uccelli straordinari, che ci hanno reso felici, ci hanno divertiti, ma che ci hanno anche fatto sudare.

Didascalìa:

Sensibilizzare la comunità locale sui suoi pappagalli ha fornito molti benefici ed è stato gratificante. Non solo i cowboys del Costa Rica sorvegliano contro il bracconaggio, ma sono anche affascinati da questa ricerca.

L'esperienza ha dimostrato per la prima volta che gli Amazona auropalliata possono imparare un nuovo dialetto quando vengono trasferiti.

Solo Único

di Igor Berkunsky

In un lampo di penne iridescenti, turchesi e oro, un giovane Ara spicca il volo.

Ci sono poche cose più entusiasmanti e spettacolari di osservare un Ara che spicca il volo per la prima volta. Era andato tutto bene per questo giovane Ara glaucogularis che stava per involarsi. I suoi genitori avevano scelto un nido in un'ottima posizione, sua madre aveva covato bene il suo uovo, ed entrambi i genitori lo avevano nutrito con tutti i semi e i frutti giusti. Ma "Único", come è stato chiamato, aveva un grosso problema. La sua ala destra si era sviluppata con una deformità, e non poteva distenderla abbastanza per volare. Per la maggior parte dei pappagalli selvatici, la perdita di un nidiaceo non sarebbe molto preoccupante, ma nel caso di Único si trattava di una situazione realmente unica. Non era solo l'unico nidiaceo che quest'anno era sopravvissuto nel suo nido, era anche l'unico Ara glaucogularis che in tutto il 2008 aveva raggiunto l'età dell'involò. Nessuna delle altre coppie conosciute che avevano nidificato in natura aveva prodotto dei nidiacei, e non avevano quasi mai deposto delle uova! Com'era possibile?

Come abbiamo riferito molte volte negli ultimi sette anni, il World Parrot Trust ha lavorato in Bolivia per questa specie spettacolare, l'Ara più raro in natura, per individuare, proteggere, ed aiutare ogni coppia riproduttiva a produrre il maggior numero di nidiacei possibile. Intervendiamo utilizzando diversi strumenti per la conservazione, molti dei quali sono stati sviluppati appositamente per questo progetto; come il miglioramento dei siti riproduttivi, l'inserimento di nidi artificiali, la protezione dei nidi e dei nidiacei dai predatori, e la somministrazione ai nidiacei di cure mediche o di alimenti quando si rendono necessari. Nella scorsa stagione (2007), siamo stati ripagati da tutti gli anni passati su questo progetto. E' stata la migliore stagione riproduttiva mai osservata, con dieci nidiacei che si sono involati. E, per la prima volta in assoluto, abbiamo assistito all'involò dallo stesso nido di tre giovani Ara glaucogularis.

Sull'onda di questo successo, la stagione riproduttiva disastrosa del 2008 è stata uno scock. In passato, avevamo assistito ad una sola situazione simile, anche in quel caso si era verificata quando la fonte principale di cibo degli Ara, la palma motacù, non aveva prodotto frutti. Il 2008, si è rivelato uno degli anni più aridi mai registrati, e così non è stato sorprendente vedere che le palme non hanno fatto nessuno sforzo per fiorire e fruttificare. Di fatto, quasi tutti gli altri Parrocchetti, le Amazzoni, e gli Ara che vivono in quest'area si sono anche loro astenuti dal riprodursi, presumibilmente nella speranza che l'anno prossimo il cibo sarà più abbondante.

Sfortunatamente, gli Ara glaucogularis non possono perdere tempo. Essendo una specie criticamente minacciata, ogni nidiaceo ed ogni stagione riproduttiva hanno un ruolo importante nel recupero tanto sperato. Le rimanenti 15-20 coppie selvatiche, che negli anni migliori tentano di riprodursi, sono sparse in una vasta area che si allaga stagionalmente. E' una zona grande circa quanto il Galles, o due volte lo stato del Connecticut. Per la crescita e la ripresa della specie, non solo i rimanenti esemplari adulti devono riprodursi con successo anno dopo anno, ma i giovani devono raggiungere l'età adulta, trovare altri Ara sani del sesso e dell'età giusta, e formare un legame funzionale. In un'area tanto vasta, con tanti pochi giovani prodotti annualmente, trovare un

qualsiasi Ara glaucogularis è un'impresa. Trovare proprio l'Ara giusto, diventa particolarmente difficile. Ma anche riuscendoci, le difficoltà non sono finite perché la nuova coppia deve trovare un nido adatto e disponibile, e svolgere nel modo giusto tutto il resto prima che possano produrre dei nidiacei e contribuire alla crescita della popolazione.

Anche se consideriamo la protezione e il sostegno agli Ara selvatici come la nostra priorità per la loro conservazione, è possibile che un recupero totale non sarà possibile nelle condizioni attuali. Le sfide che gli Ara devono affrontare potrebbero essere troppe. Gli interventi più intensivi per ridurre ulteriormente i rischi rappresentati dai predatori, potrebbero essere una soluzione efficace. Ma alla fine, potrebbe essere necessaria il contributo degli Ara in cattività, che in Bolivia potrebbero occupare alcune vaste zone disabitate, aiutando gli Ara selvatici a trovare dei compagni ideali, a riprodursi con successo, e a riportare la specie a un livello di sicurezza.

Per Único, la storia è appena iniziata. Ora viene mantenuto in cattività, e ci auguriamo che potrà diventare un ambasciatore per la sua specie. Poche persone in Bolivia conoscono, e tanto meno hanno visto, gli Ara glaucogularis. Ci auguriamo che Único cambierà tutto ciò, aiutando gli abitanti locali e i turisti internazionali a comprendere quanto sono preziosi questi uccelli e quanto è precaria la loro situazione attuale.

Il nostro lavoro per prevenire l'estinzione dell'Ara glaucogularis è stato reso possibile solo grazie ai contributi degli appassionati di pappagalli in tutto il mondo. Con la vostra generosità, possiamo inviare i ricercatori sul posto per trovare e proteggere i nidi, per installare nuovi nidi artificiali, nutrire i nidiacei, e assicurare che riescano ad involarsi.

Per sostenere e ricevere più informazioni sulle nostre attività per salvare gli Ara glaucogularis, visitate www.parrots.org/bluethroats.

Tutto in Famiglia

L'Albero Genealogico dei Pappagalli

di Timothy F. Wright e Erin E. Schirtzinger, Biology Department, New Mexico State University

Le radici profonde dell'albero genealogico dei pappagalli sono state per molto tempo un mistero. Con il loro corpo tozzo, la cera carnosa, i becchi fortemente ricurvi, e i piedi zigodattili (con due dita rivolte in avanti e due indietro), i pappagalli (ordine Psittaciformi) si distinguono facilmente dagli altri ordini di uccelli. Tuttavia, questa similarità fisica, condivisa dai pappagalli, ha reso difficile per i tassonomisti trovare un accordo sull'ordine dei rapporti tra i diversi generi e le diverse specie. In alcuni casi, è stato difficile decidere se le diverse popolazioni di una specie rappresentano delle specie diverse o solo delle variazioni all'interno della stessa specie. L'identificazione delle specie così enigmatiche è essenziale per l'efficacia dei progetti di conservazione. Se i dati genetici dimostrano che una piccola sottopopolazione di una specie con un'ampia diffusione è in realtà una specie distinta, allora la salvezza di questa nuova specie rara diventa una priorità per la conservazione. Una simile scoperta potrebbe anche suggerire delle modifiche ai metodi di gestione negli zoo e a quelli degli allevatori privati. Oltre a questi aspetti pratici, risolvere la storia evolutiva di un gruppo è importante per i biologi che vogliono comprendere meglio l'evoluzione dei tratti che rendono i pappagalli tanto interessanti, come la loro longevità, il piumaggio colorato, l'intelligenza acuta e la straordinaria abilità vocale.

Negli ultimi anni, per far luce sui misteriosi rapporti che uniscono i pappagalli, abbiamo lavorato alla creazione di un albero genealogico evolutivo dei pappagalli (una filogenia), utilizzando i dati genetici raccolti con le nuove tecniche molecolari.

Per ottenere i campioni di molte specie, abbiamo collaborato con un gruppo internazionale di scienziati e di veterinari. Alla fine, le complicazioni legali per trasportare i campioni dei pappagalli (generalmente si trattava di sangue o di tessuti congelati) resero necessario che uno di noi (Erin) si recasse in ogni paese straniero per svolgere le attività di laboratorio necessarie a raccogliere i dati

genetici. Le nostre attività, in giro per il mondo, sono risultate nella creazione di un grande albero genealogico (Figura 1) che include le specie rappresentative di 69 degli 82 generi riconosciuti. L'interpretazione degli alberi filogenetici può confondere chi non ha molta esperienza, così rispondiamo ad alcune domande basilari sulla filogenia e su alcuni schemi evolutivi che ci vengono mostrati.

1) Come si legge una filogenia?

Le filogenie possono essere paragonate ad un albero genealogico con i discendenti che si diramano da una singola specie ancestrale. La cima dell'albero (a destra, nella Figura 1) sono le specie attualmente esistenti. I punti dove due rami si uniscono vengono chiamati nodi, e rappresentano gli ultimi antenati comuni di quelle due specie in esistenza. Per esempio, in cima alla filogenia, il punto dove i rami che conducono dagli *Agapornis roseicollis* e dai *Loriculus galgulus* si incontrano, è il nodo, e rappresenta l'ultimo antenato che queste due specie hanno in comune. Tutti i rami che si sviluppano da un nodo, verso la cima del lato destro dell'albero, rappresentano i discendenti di quel antenato, e le specie alla fine di questi rami sono, perciò, imparentate tra di loro più strettamente di quelle che originano da un altro nodo. La lunghezza dei rami che separa la punta dal nodo, o due nodi tra di loro, rappresenta l'estensione dell'evoluzione tra quei due nodi. Nel nostro caso, la lunghezza dei rami indica la quantità di cambiamenti genetici osservati tra le sequenze di DNA esaminate.

2) Come avete scelto le specie incluse nell'albero?

Le nostre specie sono state scelte per rappresentare il maggior numero possibile di generi. Generalmente, la nostra scelta su quale specie utilizzare all'interno di un genere si indirizzava in base alla disponibilità dei campioni adatti alle analisi genetiche, o dei campioni di tessuto provenienti da esemplari nei musei, o degli uccelli vivi negli zoo dai quali potevamo ottenere un campione di sangue.

3) Quali sono i parenti più stretti dei pappagalli?

Gli altri uccelli inclusi nel nostro albero sono una civetta, un passeriforme, un buccero, un picchio, un cuculo, un colliiforme, un falco e una colomba. Questi ordini sono stati scelti perché, in diversi periodi, sono stati indicati come i parenti più stretti dei pappagalli in seguito alle prove genetiche o morfologiche. Sono ombreggiati di grigio, e si diramano dal nodo più basilare che rappresenta l'antenato comune di tutti questi ordini. In questo particolare albero, le specie di falco e di passeriforme si diramano dallo stesso nodo che conduce a tutti i pappagalli, indicando che sono i loro parenti più prossimi. Tuttavia, questo risultato non era stato ottenuto consistentemente negli altri alberi che abbiamo creato dai sottoinsiemi dei dati, o usando dei metodi diversi per creare l'albero. Inoltre, anche altre filogenie pubblicate recentemente, basate su un numero maggiore di campioni dei diversi ordini di uccelli, hanno rilevato dei risultati contraddittori su chi potrebbe essere il parente più stretto dei pappagalli. Questa continua confusione indica che i pappagalli sono senz'altro un ordine di uccelli molto antico, che molto tempo fa si è diviso dagli antenati di altri uccelli moderni, forse 80-90 milioni di anni fa durante il Periodo Cretaceo. L'identità dei loro parenti più stretti rimane un mistero in attesa di altre indagini.

4) Quali sono i pappagalli più antichi?

Se seguite l'albero genealogico, dal nodo di base che collega i pappagalli agli altri uccelli, potrete vedere che il primo gruppo di pappagalli che si è diviso dall'antenato comune di tutti i pappagalli è un gruppo (o 'clade') della Nuova Zelanda che include i Kea e i Kakapo (il clade rosso nella Figura 1). Questa divisione indica che si tratta del gruppo che è imparentato più lontanamente dal resto dei pappagalli, con delle implicazioni interessanti sull'origine geografica dei pappagalli in quanto la Nuova Zelanda è stata una delle prime masse terrestri a dividersi dall'antico supercontinente Gondwana, circa 82 milioni di anni fa. Ciò sostiene un'ipotesi formulata da molto tempo, secondo la quale gli antenati dei pappagalli moderni originavano da quel continente, e che la distribuzione

attuale dei pappagalli in Australia, Sud America, nel sud-est dell'Asia e in Africa può essere in gran parte spiegata dalla successiva divisione di questo supercontinente nei continenti moderni.

5) *Pensavo che i Cacatua fossero i pappagalli più ancestrali?*

Molti ritenevano che i Cacatua appartenessero al lignaggio più antico dei pappagalli in base ad alcune caratteristiche anatomiche uniche (come le creste erettili) ma questa ipotesi non è stata confermata dai nostri dati genetici. Sono stati il gruppo che si è diviso successivamente a quello delle specie della Nuova Zelanda, ed i dati genetici (clade arancione) sostengono fortemente l'ipotesi della loro appartenenza ad un gruppo distinto.

6) *Cosa li segue nell'albero?*

Se proseguite lungo l'albero, dal nodo che conduce ai Cacatua, vedrete un gran numero di nodi separati da dei rami corti, indicando che nei pappagalli si è verificata una diversificazione veloce che ha condotto ai gruppi moderni, come i Lori, i pappagalli Neotropicali, quelli africani, e i diversi gruppi in Australia e in Asia.

7) *Perché alcuni di questi gruppi sono ammassati insieme?*

L'albero genealogico dei pappagalli ha riservato delle sorprese. Una, è che gli Ondulati non sono imparentati strettamente con le Roselle, gli Psephotus, ed altri pappagalli australiani appartenenti al gruppo dei Platycercini. Fanno parte di un clade che include i Lorichetti e i pappagalli dei Fichi (clade verde). Inoltre, i pappagalli africani non formano un singolo clade. I Pappagalli Cenerini ed i Poicephalus sono strettamente imparentati, mentre i Vasa del Madagascar si sono divisi precedentemente nell'albero, e gli Inseparabili del genere Agapornis sono in un clade completamente diverso che include anche i Loriculus dell'Indonesia e lo strano Guaiabero, che si trova solo nelle Filippine (Clade magenta, in alto). Questo schema indica che l'Africa potrebbe essere stata colonizzata da alcuni lignaggi diversi di pappagalli in epoche diverse.

8) *Non vi è nulla di sacro nella vecchia classificazione?*

Alcuni gruppi, riconosciuti da tempo, vengono riproposti dal nostro albero. Oltre ai già citati Cacatua e Lori (anche se con l'aggiunta un parente sorprendente degli Ondulati), un gruppo centrale di pappagalli Psittaculini dell'Australasia, che include l'Eclectus, il Pappagallo Testagiolla, l'Alisterus, e il Polytelis, è stato riconfermato nel nostro albero (clade verde scuro). Un altro clade che viene sostenuto dal nostro albero è quello dei Platycercini, che include le Roselle australiane, gli Psephotus, i Barnardius, ed alcune specie della Nuova Zelanda e persino delle Isole Fiji (clade blu). Un terzo clade, sostenuto dalle nostre analisi, è quello dei pappagalli Neotropicali del Messico, del Centro e Sud America, e delle Indie Occidentali, i quali sono imparentati tra di loro molto più strettamente di quanto non lo siano con altri pappagalli (il clade più grande, in verde chiaro).

9) *Cosa succederà adesso?*

Stiamo continuando a lavorare per aggiungere i generi mancanti e per iniziare ad accumulare i dati di tutte le specie di alcuni clades. In seguito, la dissertazione del PhD di Erin includerà la filogenia a livello di specie dei pappagalli Neotropicali. Rimanete in attesa per altre rivelazioni sull'albero genealogico dei pappagalli!

Figura 1 . Una filogenia dei pappagalli basata sui dati genetici. I colori indicano i gruppi delle specie discusse nell'articolo.

Domande? Se avete altre domande sull'albero genealogico dei pappagalli, potete inviarle a Joanna Eckles, Redattrice di PsittaScene, a Joanna@worldparrottrust.org. Saremo lieti di rispondervi nei prossimi numeri.

Per ulteriori informazioni potete consultare il nostro articolo più specifico, pubblicato su Molecular Biology and Evolution (Wright et al 2008, 25(10) 2141-2156), una versione del quale è disponibile

sul nostro sito <http://biology-web.nmsu.edu/twright/>.

Un ringraziamento speciale allo Smithsonian Institution, la Universidade de São Paulo in Brasile, la Victoria University a Wellington in New Zelanda, al Loro Parque e al National Institute of Toxicology and Forensic Science nelle Isole Canarie, Spagna.

Foto: Rosella © Aardvaark/Flickr.com, Conuro © Mike Bowles, Lori © Steve Milpacher, Ara Giacinto © Shutterstock, Agapornis © Steve Martin, Eclectus © Shutterstock, Amazona © Mike Bowles, Cacatua sulphurea© Shutterstock, Pappagallo Cenerino © Shutterstock, Kea © Ron Hoff

Le Cure Sanitarie di Base

Come faccio a sapere se il mio pappagallo sta male?

Testo e Foro di Dr. Brenna Fitzgerald

In generale, i pappagalli in buona salute sono attenti, hanno gli occhi brillanti, e sono interessati a cosa succede intorno a loro. Naturalmente, i singoli pappagalli possono essere più o meno attivi e avere dei comportamenti diversi, e tutti i pappagalli passano una parte della giornata riposandosi. Da un pappagallo sano e normale ci si può aspettare che passi parte della giornata a mangiare, giocare, vocalizzare, e ad interagire con i membri della famiglia. I proprietari di pappagalli, notano spesso che i loro uccelli sono più attivi e rumorosi di mattina e di sera, e nei momenti in cui le attività domestiche sono più intense, mentre sono più tranquilli negli altri periodi.

Quando volete valutare la salute del vostro pappagallo, è molto importante essere costanti. Se l'ambiente e le routine di un pappagallo sano sono stabili, il suo comportamento, i livelli d'attività e il suo appetito saranno relativamente consistenti. Per questo motivo, dovrete fare attenzione a qualsiasi cambiamento, anche se può sembrare insignificante.

Controllare periodicamente il peso di un pappagallo può essere una buona idea. Potrete farlo a casa, usando una piccola bilancia. Controllare il peso del vostro pappagallo, circa una volta la settimana, può aiutarvi a identificare dei cambiamenti rilevanti; sia gli aumenti che i cali notevoli di peso possono essere importanti, e dovrebbero essere segnalati al vostro veterinario. Potete anche tastare la muscolatura del torace dei vostri pappagalli per valutarne le condizioni. Nella maggior parte degli uccelli, i muscoli pettorali sono ben sviluppati per consentire il volo, e si trovano ai lati della 'carena', una formazione ossea pronunciata che fa parte dello sterno. Iniziate tastando con delicatezza il torace del vostro pappagallo per identificare la 'carena', poi spostate le dita ai lati per tastare il tessuto muscolare. In alcuni pappagalli, i muscoli pettorali sono più sviluppati che in altri, e in quelli che non volano frequentemente si può osservare uno sviluppo ridotto dei muscoli. L'importante, è di familiarizzarsi con la condizione normale della muscolatura del vostro pappagallo, in modo da poter riconoscere i cambiamenti provocati dalle malattie.

Riconoscere i sintomi di una malattia

Oltre a familiarizzarvi con il comportamento normale del vostro pappagallo, a controllare il peso, e la condizione della sua muscolatura toracica, dovrete anche fare attenzione ai cambiamenti dei livelli di energia o di attività, al suo appetito, all'aspetto delle feci, e al suo comportamento. E' risaputo che gli uccelli esibiscono pochi sintomi all'insorgere di una malattia, che diventano apparenti solo quando la malattia è in uno stato avanzato. Alcuni hanno teorizzato che si tratta di un adattamento evolutivo; gli uccelli che riescono a nascondere una malattia hanno più probabilità di evitare di essere attaccati dai predatori. Ma, indipendentemente dal motivo, i sintomi iniziali vengono spesso ignorati o minimizzati dai proprietari di pappagalli, e le cure veterinarie non vengono richieste fino a quando il pappagallo è molto malato. Ovviamente, è molto importante intervenire presto, in quanto potrebbe significare la differenza tra la vita e la morte.

Gli uccelli che non si sentono bene possono diventare più silenziosi e meno attivi, e dimostrare meno interesse nella socializzazione e nel gioco. Potreste notare che il vostro pappagallo passa la maggior parte della giornata dormendo o riposandosi, con le penne gonfie, oppure che è meno energetico durante le sue normali attività. Inoltre, un pappagallo malato potrebbe scegliere di stare sul posatoio più basso della gabbia, spesso perché richiede meno energia. Anche i cambiamenti del comportamento tipico di un pappagallo, come il modo in cui interagisce con gli altri, possono essere importanti.

Dovreste anche osservare se ci sono modifiche nel suo appetito. I cambiamenti possono manifestarsi non solo con la mancanza di appetito (chiamato anoressia), ma anche con un leggero aumento o diminuzione, o un cambiamento dei cibi preferiti. A volte, i pappagalli possono diventare più “schizzinosi” quando non si sentono bene, mostrando interesse solo per gli alimenti molto appetibili, abbandonando la loro alimentazione principale.

Inoltre, l'aspetto degli escrementi può fornire molte altre informazioni. Gli escrementi contengono tre componenti, le feci prodotte dal tratto gastrointestinale, e gli urati e le urine prodotti dai reni. Il colore, il volume e la consistenza delle feci possono essere molto variabili e dipendono da diversi fattori, tra i quali l'alimentazione. I pappagalli che mangiano principalmente semi, hanno le feci prevalentemente verdi, mentre quelli che si nutrono di alimenti formulati (estrusi) producono delle feci più voluminose che assumono il colore degli estrusi dei quali si nutrono. Le feci più liquide possono essere prodotte quando i pappagalli consumano delle quantità maggiori di frutta e di verdure fresche. Gli urati, eliminati dai reni, sono generalmente bianchi, ma possono anche essere color avorio o giallo chiaro. L'urina, la componente liquida negli escrementi, è quasi sempre trasparente, o verde chiaro, o può assumere il colore dei coloranti contenuti negli estrusi.

Fate attenzione ai cambiamenti negli escrementi dei vostri pappagalli, o nella loro capacità di espellerli, perché possono essere indicativi di uno stato di malessere. Le anomalie più frequenti includono le feci nere (melena) che possono verificarsi quando è presente una perdita di sangue nel tratto gastrointestinale, il sangue nelle feci, le feci liquide (diarrea), la presenza di cibo non digerito, o le feci maleodoranti. Gli urati anomali possono diventare giallo forte, verdi o rosa, e le urine anomale possono essere verde scuro, marrone, o contaminate da sangue. Anche i cambiamenti del volume delle urine possono essere importanti; se notate un aumento persistente del volume delle urine, specialmente se accompagnato dall'aumento della sete, dovreste consultarvi con un veterinario aviare.

La scelta di un veterinario aviare

Per qualsiasi animale, inclusi gli umani e i pappagalli, è estremamente importante prevenire le malattie, individuando presto i sintomi per poter intervenire in tempo. Per gli uccelli è particolarmente importante, perché i sintomi possono essere poco evidenti, ed i ritardi possono avere delle conseguenze devastanti.

La prima cosa da fare è di scegliere un veterinario aviare con una buona esperienza. Potrebbe essere più difficili di quanto sembri, perché ci sono molti veterinari che hanno diversi livelli di esperienza e diverse capacità.

Negli USA, tutti i veterinari devono completare un corso di quattro anni per ottenere la laurea. Durante questi quattro anni, gli studenti imparano su molte specie di animali domestici, e generalmente hanno la possibilità di scegliere una materia principale. Gli studenti con un interesse particolare per le specie esotiche, tra cui uccelli, i rettili, e i piccoli mammiferi, possono seguire dei corsi speciali e fare esperienza diretta nella cura di queste specie. Tuttavia, la maggior parte dei programmi veterinari forniscono solo le conoscenze di base della medicina veterinaria per esotici. Perciò, gli studenti che sono particolarmente interessati negli esotici, devono continuare la loro educazione dopo la laurea, seguendo dei corsi e delle conferenze. In alternativa, possono seguire dei corsi più formali per ottenere una certificazione (“board-certified”) nella specializzazione scelta. Negli Stati Uniti, il procedimento per ottenere queste credenziali per la specializzazione nella medicina aviare è supervisionato dall'American Board of Veterinary Practitioners (ABVP), che

oltre ad altri numerosi requisiti qualificativi, richiede ai candidati di completare cinque anni di pratica veterinaria, e di superare degli esami specializzati.

Gli specialisti 'board-certified' in medicina aviaria usano una sigla dopo il loro nome (ABVP-avian) ed il loro numero è relativamente basso. Vi sono anche molti veterinari, senza queste credenziali, ma che hanno un interesse particolare negli uccelli, ed hanno acquisito una notevole esperienza sforzandosi di mantenersi aggiornati. Inoltre, molti di loro comprendono l'importanza di consultarsi con i colleghi più esperti quando devono affrontare un caso che richiede un'esperienza maggiore. Se necessario, potrebbero raccomandare un collega 'board-certified' o una clinica con migliori attrezzature diagnostiche o chirurgiche. Vi sono molti ottimi veterinari, sia 'board-certified' che non. La difficoltà sta nello sceglierne uno che sia adatto alle vostre esigenze e a quelle del vostro pappagallo, che ispiri fiducia, e che, se necessario, è disposto a consultarsi con altri veterinari. Quando sceglierete un veterinario, non considerate solo la sua competenza ma anche la sua capacità di maneggiare gli uccelli senza stressarli inutilmente. Cercate un veterinario che visiti molti uccelli e che si tiene aggiornato sugli sviluppi della medicina aviaria. Se avete dei dubbi, fategli delle domande che possano chiarirli. Infine, chiedete consigli e raccomandazioni ad altre persone affidabili, come altri veterinari, allevatori esperti, o proprietari di uccelli.

Le cure preventive

Dopo aver scelto il veterinario aviario, è importante far fare al vostro pappagallo dei "cicli regolari di manutenzione", ossia una visita annuale. Queste visite dovrebbero essere strutturate per migliorare la salute ed il benessere del vostro pappagallo, e per aiutarvi a conoscere meglio le tecniche di addestramento e per l'arricchimento. Oltre a queste componenti basilari delle visite annuali, il vostro veterinario potrebbe consigliare di svolgere delle analisi diagnostiche di routine, come l'analisi del sangue, per controllare la salute del vostro pappagallo. Anche se queste analisi hanno indubbiamente dei meriti, è bene tenere presente che non sono sempre obbligatorie, e che il benessere reale non viene determinato unicamente dalle analisi.

Molte cliniche veterinarie offrono anche un servizio di pensione, e sapere che il vostro pappagallo è supervisionato da un veterinario mentre siete via, potrà farvi stare più tranquilli.

Quando dovrete consultare un veterinario?

La regola generale migliore è: Se avete dei dubbi, ANDATE. Quando si tratta di uccelli, è sempre preferibile esagerare con la prudenza. Se non siete sicuri, chiamate il vostro veterinario per spiegarli la situazione. E anche importante individuare una clinica veterinaria equipaggiata per affrontare, anche fuori orario, le emergenze sanitarie degli uccelli. Potrebbe essere poco realistico e ingiusto aspettarsi che i veterinari di emergenza siano esperti in tutti gli aspetti della medicina aviaria, ma è giusto e appropriato utilizzare i loro servizi per stabilizzare il vostro uccello prima di trasferirlo al vostro veterinario. I primi interventi potrebbero includere l'arresto di una perdita di sangue, il blocco di una frattura, farmaci antidolorifici, ed una terapia idratante.

Nessuno conosce il vostro pappagallo meglio di voi. Per questo motivo, dovrete sempre fidarvi del vostro intuito se pensate che il vostro pappagallo potrebbe sentirsi male. Anche se i sintomi sono leggeri non dovrebbero essere ignorati, perché potrebbero essere importanti.

Didascalie:

Insegnando al vostro pappagallo a salire su una bilancia, potrete pesarlo regolarmente. Le variazioni di peso possono essere un sintomo importante di malessere.

Questo Pionus in buona salute ha gli occhi brillanti, è vivace, ed ha un comportamento normale.

Escrementi dall'aspetto normale di un pappagallo nutrito con alimenti formulati.

Quando i pappagalli esibiscono dei sintomi come quelli di questo Calopsitte, sono spesso molto malati.

Rapporto dal Campo – Successo con i nidi artificiali

di René Valdes, Javier Cruz, Gabriela Ortiz, Francelia Torres e Jose I. González

Era la fine dell'Aprile 2008, e con l'avvicinarsi della stagione riproduttiva, i *Rhychopsitta pachyrhyncha* di "Madera" nel Chihuahua, in Messico, stavano scegliendo le nuove cavità per nidificare. Entro soli due mesi le prime uova sarebbero state deposte. In base alle nostre conoscenze, accumulate in 14 anni di lavoro su questa specie e sulle loro preferenze per i pioppi maturi (e poco stabili), abbiamo disegnato, costruito e installato 20 nidi artificiali.

Nel 1995, l'Istituto Tecnológico y de Estudios Superiores de Monterrey (ITESM) ha iniziato a studiare questa specie e ad intervenire per la sua conservazione.

Nel 2008, con il sostegno del World Parrot Trust, degli "Ejidos" locali (proprietari terrieri) e delle autorità governative, abbiamo organizzato un incontro sull'importanza di questo progetto e sullo svolgimento degli interventi di recupero per i pappagalli. I proprietari dei terreni hanno acconsentito all'installazione dei nidi artificiali, ed hanno chiesto all'ITESM di tenerli aggiornati sugli sviluppi del progetto e sui successi riproduttivi dei pappagalli.

L'interesse locale per i *Rhychopsitta pachyrhyncha* è molto diverso da quello del 1995, quando iniziò il progetto. Oggi, la conservazione e la sostenibilità hanno coinvolto una nuova generazione.

Il disegno dei nidi artificiali si è basato su alcuni aspetti dei nidi naturali, come la larghezza dell'entrata, la profondità, ed il diametro interno. Inoltre, abbiamo considerato i parametri dei nidi naturali per posizionare quelli artificiali. Per esempio, l'esposizione, l'altitudine, la pendenza del terreno, e l'altezza da terra. I nidi artificiali sono stati fissati su tre specie di alberi: l'abete Douglas, il pino bianco messicano, e il pino Durango.

Il 20 Giugno, dopo soli 50 giorni dalla fine dell'installazione dei nidi, il 30% erano stati utilizzati (6 nidi). I sei nidi artificiali sono stati usati dai pappagalli durante la stagione riproduttiva, ma la nidificazione è stata confermata solo in un nido. Si è trattato del primo utilizzo di un nido artificiale con esito positivo da parte di questa specie minacciata. Sono state deposte tre uova, e sono nati tre nidiacei, ma sfortunatamente uno di loro è morto durante la prima settimana. Gli altri due si sono involati due mesi dopo la schiusa.

I rimanenti cinque nidi sono stati usati per il pernottamento, ma abbiamo anche osservato dei comportamenti riproduttivi. I pappagalli inserivano nelle cavità dei materiali per imbottirli, come per esempio delle penne. Producevano anche della segatura, grattando l'interno dei nidi. E' un segnale positivo per i prossimi anni, anche se i pappagalli non hanno avuto successo nel loro primo tentativo in questa stagione riproduttiva. I nidi artificiali gli sono piaciuti molto, e li hanno usati subito!

Il progetto ringrazia il World Parrot Trust per il sostegno finanziario, ed in particolare Jamie Gilardi per aver condiviso le sue conoscenze e per i suoi consigli. Ringraziamo anche Daniel Perez, rappresentante dell'area meridionale di Ejido El Largo, e la Unidad de Conservación y Desarrollo Forestal #2, della zona di Ejido Alfonso Dominguez, per il loro sostegno e per le strutture nelle loro aree di conservazione per i *Rhychopsitta pachyrhyncha*.

Didascalia:

Il primo utilizzo documentato di un nido artificiale dei *Rhychopsitta pachyrhyncha*, una specie minacciata. Dei 6 nidi occupati, uno è stato usato per nidificare. La coppia ha deposto 3 uova e 2 nidiacei sono sopravvissuti fino all'involò.

Alti e Bassi

La riproduzione dell'Amazzone di Porto Rico

Testo e foto di Ricardo Valentin

I tentativi per riprodurre in cattività l'Amazzone di Porto Rico (*Amazona vittata*), una specie criticamente minacciata, sono in corso da decenni. Tuttavia, solo recentemente siamo stati in grado di produrre un numero significativo di pappagalli nati in cattività. Siamo riusciti a raggiungere un livello consistente nella produzione di giovani che hanno raggiunto l'età dell'involo al Rio Abajo Aviary, superando tutti i tentativi precedenti, dall'inizio del progetto per la riproduzione in cattività di questa specie. Una combinazione di molte intuizioni e di alcuni eventi importanti ci hanno aiutati a raggiungere questo successo.

Ricerca

Per molti anni, il fatto che l'Amazzone di Porto Rico (PR) si riproduceva male in cattività veniva attribuito alla consanguineità, allo stato di salute, alle condizioni climatiche avverse nelle zone dove sono situate le voliere, al comportamento anormale delle coppie, o alla dieta non adatta alle loro necessità. Negli anni, si è lavorato molto per affrontare tutti questi aspetti. Quando ho iniziato a lavorare al Rio Abajo Aviary (RA), nel 1999, ho deciso di studiare tutti i dati disponibili per cercare di determinare i meriti dei vari interventi per aumentare il numero dei giovani che raggiungono l'età dell'involo.

Purtroppo, i dati del Luquillo Aviary (LU), da dove originavano i nostri pappagalli, non erano abbastanza dettagliati per poter distinguere le iniziative che avevano ottenuto degli effetti significativi sulla produzione. D'altra parte, il primo avicoltore del RA, Jose Rodriguez, ha prodotto un'enorme quantità di informazioni su tutti gli aspetti della gestione del centro di riproduzione. Questa mole di dati è stata alla base delle mie decisioni iniziali sulla gestione.

Dall'analisi dei dati, è emerso un dettaglio rilevante: la perdita delle uova e dei nidiacci, provocata dal comportamento delle Amazzoni, superava ogni altra causa dei fallimenti riproduttivi. Per assicurarmi di star seguendo la strada giusta, ho chiesto consiglio al Dr. Joseph Wunderle, un ornitologo che segue da molti anni il Puerto Rican Parrot Project, ed ha una conoscenza approfondita del programma e della sua storia.

Una nuova direzione

Il Dr. Wunderle ha analizzato con me i dati dei centri di riproduzione. Ha confermato il mio sospetto che la mancanza di coppie riproduttrici competenti ed equilibrate era una delle principali cause, se non la più importante, delle difficoltà incontrate per riprodurre questa specie. Nei suoi appunti, Rodriguez ha notato che i genitori migliori erano le coppie che erano state allevate dai loro genitori. Spesso, i pappagalli allevati a mano erano dei genitori molto carenti, e richiedevano una gestione attenta per fargli completare il ciclo riproduttivo con successo. Ma anche in questo caso, alcune coppie non si comportavano nel modo giusto. Sembrava chiaro che il modo più semplice per aumentare la produttività era quello di aumentare il numero degli esemplari allevati dai genitori nei centri di riproduzione, e di inserirne il più possibile nel programma di riproduzione in cattività. Tuttavia, questo all'inizio non fu possibile. Nell'autunno del 1999, presentai una relazione al comitato Interagency nella quale chiedevo più tempo per aumentare la popolazione in cattività nel RA, prima che i pappagalli fossero spostati nel programma di reintroduzione, che doveva iniziare nel 2000. La mia tesi era che il numero di coppie fertili, presenti in quel momento nei centri di riproduzione, era troppo basso per produrre un numero di giovani che raggiungevano l'età dell'involo che fosse sufficiente sia per aumentare il numero degli esemplari in cattività che a soddisfare le necessità del programma di reintroduzione.

Sfortunatamente, il comitato non era della stessa idea. A quel tempo, la progettazione per le reintroduzioni in natura era in corso da qualche anno, e l'opinione prevalente era che le voliere potevano produrre sia gli esemplari per le reintroduzioni che quelli per aumentare la produttività.

Così fu deciso che il RA avrebbe fornito una percentuale considerevole di pappagalli alla reintroduzione nella Caribbean National Forest.

Un'alta improbabilità

Nei due anni successivi, il RA ha fornito 19 Amazzoni al programma di reintroduzione. Quel numero corrispondeva a circa il 65% della produzione del RA di quei due anni. Considerando che il programma di reintroduzione utilizzava i pappagalli nelle condizioni migliori, mi sono trovato con gli esemplari più deboli che generalmente includevano quelli allevati a mano, i quali, come ho già citato, non erano solo problematici da gestire ma erano anche dei genitori scarsi.

I decessi di alcuni pappagalli che morivano giovani o che erano malati riducevano ulteriormente il gruppo di potenziali e buoni riproduttori, e il numero di riproduttori veniva ridotto ancora di più di quanto i dati generali indicassero. Ma poi, accadde qualcosa di totalmente imprevisto, e, come avviene nei romanzi, il mistero si infittì.

Nel Dicembre 2001, uno dei nostri *Amazona ventralis* surrogati è morto dopo essere stato colpito da una malattia misteriosa. Quando abbiamo ricevuto i risultati dell'autopsia, siamo rimasti sconvolti. La causa del decesso era stata identificata nel PDD (la malattia del proventricolo). Come potrete immaginare, questa notizia è stata molto scoraggiante, ed al RA, abbiamo contemplato con disperazione la possibilità del fallimento del nostro centro. Poco dopo l'annuncio del risultato dell'autopsia, il RA è stato posto sotto quarantena. Nessun pappagallo avrebbe lasciato il centro finché gli esperti fossero stati totalmente certi che i nostri pappagalli non rappresentavano una minaccia alla sopravvivenza della specie. La quarantena è stata mantenuta per cinque anni. I primi mesi di quarantena furono difficili per lo staff, in quanto ogni pappagallo che moriva veniva contemplato con orrore. Ma con il passare dei mesi, e scoprendo che nessuno dei decessi era stato causato dal PDD, cominciai ad apparire un raggio di speranza. Cominciai a chiedermi se, con la quarantena per il PDD, avremmo potuto trasformare il limone più amaro nella limonata più dolce immaginabile. E' straordinario come un evento tanto improbabile – il fatto che un pappagallo fosse morto per una malattia spaventosa, che minaccia tutta la specie, ma che non è più riapparsa nei pappagalli del centro - abbia cambiato la storia di questo programma.

Gli anni di quarantena

La quarantena ci ha permesso, per cinque anni consecutivi, di mantenere tutti i giovani riprodotti. In effetti, avevo ottenuto quello che avevo richiesto nel 1999. In quei cinque anni non abbiamo risparmiato nessuno sforzo per fare in modo che i nostri pappagalli diventassero degli adulti equilibrati, e poi i buoni genitori di cui il programma aveva tanto disperatamente bisogno. Lo staff del RA, Brian Ramos, Jong Piel Banchs, e Tomas Medina, hanno svolto un ruolo essenziale. Senza il loro impegno dubito che avremmo avuto successo. La nostra strategia non ottenne dei risultati immediati. Nei primi quattro anni della quarantena producevamo solo circa 10 pappagalli l'anno. Questo era dovuto principalmente al fatto che c'erano pochi esemplari disponibili per formare delle coppie, e che non tutte erano compatibili o in grado di riprodursi. Ma nel 2006, i primi giovani allevati durante il periodo di quarantena raggiunsero la maturità, e tutto cambiò.

Nel 2006 abbiamo aggiunto dieci nuove coppie riproduttive alla popolazione in cattività. Non erano dei pappagalli qualsiasi, erano i pappagalli sui quali avevamo lavorato tanto per allevarli nel modo giusto. I risultati furono straordinari. Il numero dei giovani che raggiunsero l'età dell'involo fu più del doppio in un solo anno, da 12 a 29. L'aspetto meraviglioso era che non solo alcune di queste coppie erano fertili al 100% nel primo anno, ma allevavano anche i loro nidiacei, richiedendo una gestione minima da parte nostra. Un progresso importante è stato il numero delle coppie fertili, che è passato da 4 nel 1999, a 7 nel 2001, aumentando a 22 nel 2009. Tra il 2006 e il 2008, il centro ha prodotto novanta pappagalli – una produzione record. Un risultato inaspettato è stato che, quando è arrivato il momento nel 2006 di iniziare le reintroduzioni nella zona di Karst a Porto Rico, vi era un gran numero di pappagalli maturi allevati dai genitori, disponibili per la reintroduzione. Dal 2006 al

2008, oltre sessanta pappagalli sono stati reintrodotti nella foresta di Rio Abajo, la maggior parte dei quali è stata fornita dal centro RA. Oggi, la popolazione selvatica nella foresta di Rio Abajo è di 32-40 esemplari.

Nel 2006, dopo cinque anni di analisi, i pappagalli del centro sono stati dichiarati liberi dal PDD. Nel corso degli anni sono state effettuate delle biopsie su un gruppo selezionato di pappagalli, i pappagalli deceduti sono stati esaminati attentamente per individuare i segni del PDD, e ogni pappagallo malato veniva tenuto sotto osservazione per i sintomi del PDD. Negli ultimi otto anni nessun pappagallo ha esibito i sintomi dell'infezione.

In conclusione

Non credo di poter fornire a chiunque una formula per il successo, un protocollo che assicuri la riproduzione degli uccelli, o consigliare un particolare integratore alimentare che renda fertile un uccello. Tuttavia, vi sono alcuni aspetti che posso raccomandare, che probabilmente aiuteranno un programma di riproduzione in cattività a funzionare meglio.

Dovrete studiare approfonditamente le storie dei vostri uccelli e i comportamenti individuali che hanno sviluppato. Una gestione uguale per tutti escluderà sempre degli uccelli che si riprodurranno solo se le loro particolari esigenze verranno soddisfatte.

Individuate i problemi principali che influiscono sulla riproduzione. Gli studi biochimici, le analisi matematiche e quelle genetiche sono degli strumenti estremamente utili, ma devono superare il giudizio delle persone che sono in contatto con gli uccelli. Questo è un campo nel quale la gestione dall'alto non funziona molto bene.

Avrete bisogno di persone con esperienza, perché questi programmi devono affrontare spesso delle situazioni improbabili e inaspettate. In questi casi, seguire delle regole fisse non funzionerà.

Nei programmi di riproduzione in cattività, non solo occorre essere in grado di superare delle sfide difficili, ma anche di sfruttare rapidamente qualsiasi opportunità si presenti.

Infine, è molto importante tenere presente che gli animali in un progetto di riproduzione in cattività, nel nostro caso i pappagalli, non sono dei testimoni passivi nei confronti delle tecniche di gestione. La gestione deve essere svolta con una considerazione particolare per le sensibilità degli uccelli. Mi rendo conto che questo può apparire molto sdolcinato, ma in alcuni casi, le sdolcinature funzionano. Mi auguro che qualcosa di quanto ho scritto possa essere di aiuto a coloro che sono coinvolti nella nobile impresa di salvare le specie minacciate dall'estinzione.

Ricardo Valentin è l'avicoltore del Rio Abajo Aviary. Vive sul posto, e nel tempo libero coltiva orchidee. E' appassionato di fotografia, ed è raro vederlo senza la macchina fotografica. Ama le sue orchidee perché non mordono e non urlano, e i loro tentativi di fuga sono estremamente lenti.

Citazione: "...il modo più semplice per aumentare la produttività è quello di aumentare il numero dei pappagalli riprodotti dai genitori..."

Didascalie:

L'obiettivo finale per i nidiacei delle Amazzoni di Porto Rico nati in cattività (a sinistra) è quello di farli adattare bene alla vita in natura.

(Sopra e a sinistra) Una coppia selvatica difende il suo territorio all'interno del centro, che include le gabbie per la riproduzione dove aggredisce lo staff durante i controlli dei nidi. La territorialità è il preludio alla nidificazione, ci auguriamo che questa coppia si riprodurrà sotto gli occhi attenti dello staff del RA (sotto).

Una foto molto rara di uno scontro per la dominanza in natura, che mostra sia la dominanza che il corteggiamento. La posizione eretta del maschio, con le ali incurvate e la coda aperta a ventaglio, crea un'impressione sulla femmina. La testa abbassata della femmina, e le sue ali leggermente

abbassate, mostrano che capisce le intenzioni del maschio e che lo accetta. Generalmente, le femmine mostrano molto poco interesse per i maschi sui quali riescono ad imporsi. Se la femmina fosse realmente minacciata, avrebbe una posizione eretta e difensiva, o volerebbe via.

Parrot Events

Incontro sui Lori

7 Giugno 2009, UK, 12:30-16:30

Il programma, organizzato da Rosemary Low, si terrà al Tropical Wings Bird Park, ed includerà le relazioni di Allan Manning sull'allevamento dei Lori, di David Woolcock sul mantenimento in voliera, e di Rosemary Low sull'alimentazione.

Tel: Rosemary Low, 01623 846430

International Parrot Symposium

26-28 Giugno, 2009, Trinity College, Dublino, Irlanda

Jamie Gilardi, Direttore del WPT, è tra i 16 relatori internazionali che parteciperanno.

<http://www.parrotssymposium.com>

Le Celebrazioni per i 20 anni del WPT

30 Giugno, 1 Luglio, 2009, Hayle, Cornovaglia, UK

Festeggiate con noi, incontrate lo staff del WPT, i Membri del Consiglio Direttivo, lo staff dei progetti, e godetevi una visita guidata dietro le quinte del Paradise Park.

www.parrots.org/invitation

Grazie

Lo scultore Alan Derrick ha donato oltre \$1.000 al WPT ricavati dalla vendita all'asta della sua grande scultura di una penna di Amazzone. Nel negozio WPT potrete trovare un'altra scultura e le stampe delle opere di Alan.

Cambiate il vostro indirizzo online su www.parrots.org

www.parrots.org/addressupdate

PittaNews

Un pappagallo eroico

Un pappagallo, che aveva gridato in allarme quando una bambina stava soffocando, mentre mangiava la prima colazione, è stato onorato come un eroe.

Willie, un Parrocchetto Monaco, ha ricevuto dalla sede locale della Croce Rossa l'Animal Lifesaver Award. A Novembre, la proprietaria di Willie, Megan Howard, stava facendo la baby sitter ad una bambina. Howard, era uscita dalla stanza, quando la bambina, Hannah, iniziò a soffocare. Willie urlò ripetutamente "Mama, baby" sbattendo le ali. Howard rientrò, trovando la bambina cianotica.

Howard ha salvato Hanna con la manovra di Heimlich, ma ha dichiarato che Willie "è il vero eroe".
Fonte: Associated Press

Compagni di Lettura

La passione per la letteratura sta prendendo il volo alla Mulberry School, di Los Gatos, dove gli alunni stanno iniziando a pensare come gli uccelli, ma in un buon senso. Judy Quigley, insegnante della terza elementare, ha dichiarato che l'apprendimento degli alunni è stato migliorato molto leggendo ad alta voce a Starbucks, un pappagallo Cenerino Timneh di 7 anni.

Fonte: Shannon Barry, Los Gatos Weekly-Times <http://www.mercurynews.com/cupertino/>